

Conf.S.A.L.

L'AFFAIRE

LEHMAN & BROTHERS

IL GRAVE "INCIAMPO" DELLA SIAE
CHE PERDE 40 ML DI EURO

La ripresa dell'attività dopo la pausa estiva ha visto il verificarsi di una grave perdita finanziaria a carico della SIAE, **una situazione di tale gravità che ci ha indotto ad alcuni giorni di riflessione**, anche per raccogliere presso istituzioni ed enti nazionali ed esteri le necessarie notizie al fine di pervenire a "ragionate" considerazioni: l'ultimo contributo in termini di informazioni ci è venuto dall'articolo pubblicato in data 19 corrente dal settimanale "Libero Mercato".

Ci saremmo aspettati, tra l'altro, reazioni ufficiali dell'Ente alle notizie diffuse, ma, incredibilmente e purtroppo eloquentemente, il silenzio è finora totale, considerato, anche, che sembra tutto confermato.

E' successo, infatti, che la banca d'affari americana Lehman & Brothers, lo scorso 15 settembre, ha dichiarato insolvenza e **la SIAE si è trovata in portafoglio un bond (pari a 40 ml di euro) del valore di carta straccia** (gli analisti concordano sull'opinione che considerata la stratosferica entità dell'esposizione della detta banca, poco o nulla al termine della procedura fallimentare resterà per i sottoscrittori, che, tra l'altro dovranno sobbarcarsi onerosissime spese legali negli Stati Uniti per partecipare al concordato).

SINDACATO  AUTONOMO SIAE

Conf.S.A.L.

Si tratta di un bond non quotato, con scadenza 2014, emesso dalla consociata olandese della Lehman & Brothers, **garantito dalla casa madre statunitense Lehman & Brothers!**

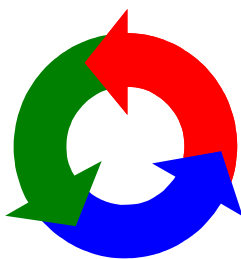
Questi investimenti erano stati **contestati vivacemente sin dall'inizio**, con evidenza anche sulla stampa (per le procedure adottate) ed **erano state successivamente causa del grave dissidio** con l'ex Direttore Generale Profita che aveva sollevato la questione sotto il duplice aspetto sia della rischiosità che dell'immobilizzo "a lungo" di risorse di proprietà degli associati. Infine, **eccepito nel corso dell'Assemblea dei Soci** in occasione dell'approvazione del bilancio consultivo per l'anno 2006 (giugno 2007) sempre in quanto si erano utilizzate risorse rivenienti dalla mancata ripartizione e immobilizzati sino a dieci anni.

La "risposta" nella circostanza fu che si trattava **di titoli affidabili e di pronto smobilizzo.**

Analoga risposta (assumendosene evidentemente la responsabilità) fu **formalmente** fornita al Ministero vigilante che sempre a proposito del Bilancio 2006 aveva eccepito: *"...non può non segnalarsi la necessità che la politica di investimento sia svolta sempre nel rigoroso rispetto della prudenza e del pronto smobilizzo"*

Ora sull'affidabilità sono i fatti che fanno definitiva giustizia della questione. Sul pronto smobilizzo invece è utile fare alcune considerazioni: **erano ormai note da tempo le difficoltà** della L&B; già nel mese di marzo 2008 si era realizzato un crollo delle azioni di quella società in relazione ai pessimi andamenti del primo trimestre; ma vi è di più, si legge nelle informazioni selezionate del garante (L&B) relative al primo trimestre chiuso il 29 febbraio

SINDACATO



AUTONOMO SIAE

Conf.S.A.L.

2008 (depositato presso la SEC il 18 marzo 08): *“l’efficacia dell’approccio di L&B nella gestione dei rischi non può essere completamente assicurata. Ad esempio, movimenti o turbolenze inaspettate di carattere rilevante o rapido in uno o più mercati o altri sviluppi imprevisi potrebbero avere un impatto negativo nei risultati operativi e sulle condizioni finanziarie di L&B. Tali eventi potrebbero generare delle perdite dovute a cambiamenti significativi nei valori riguardanti posizione proprie, decremento delle posizioni a breve termine, aumento nell’esposizione creditizia nei confronti dei clienti e controparti e incrementi nel generale rischio sistemico”.*

Ce ne era abbastanza per precipitarsi a smobilitare l’investimento; due ipotesi restano in campo: o in SIAE **nessuno segue l’andamento degli emittenti** dei titoli presenti nel proprio portafoglio oppure **le ripetute affermazioni di pronto smobilizzo erano perlomeno azzardate.**

Vi è in poi una terza ipotesi e cioè che tutto si può vendere, ma a prezzo di mercato, e il titolo L&B Treasury Co. B.V. 04/14 era valutato sulla piazza di Dusseldorf, prima del default, a poco più di 52/100; **ovvero la vendita avrebbe comportato la perdita di circa la metà del patrimonio**, diverso, ma sempre in perdita, sarebbe stato vendere alla fine del mese di marzo quando il titolo valeva ancora 84/100.

Ulteriori perplessità sorgono circa **la mancata diversificazione del portafoglio**; la circostanza che un unico titolo rappresenti circa il 12% dell’intero patrimonio in titoli rappresenta una singolare, inspiegabile e pericolosa anomalia ed ha determinato **che la SIAE sia, tra gli investitori italiani, quella che, in percentuale, perde maggiormente per effetto del fallimento di L&B.**



Abbiamo spesso ascoltato la rivendicazione che gli amministratori devono avere la libertà di scegliere, nell'ambito della propria discrezionalità la forma di investimento ritenuto più utile; affermazione vera (volendo sorvolare sulla circostanza che non si stavano utilizzando mezzi propri della Società) tuttavia sicuramente incompleta, perché bisognerebbe aggiungere..."**e se ne assumono le conseguenti responsabilità**".

Ulteriori inquietudini emergono nell'apprendere (dal già citato articolo di "Libero Mercato") che altri titoli in possesso di SIAE del valore di 115 ml di euro **sarebbe in effetti bond strutturati** (anche con scadenza 2014!).

Non è necessario essere esperti di economia e finanza per comprendere, nell'attuale situazione dei mercati mobiliari, la pericolosità del possesso di un'obbligazione strutturata.

Se quanto affermato dal settimanale corrispondesse al vero e sempre che l'affermazione del pronto smobilizzo trovi riscontro nella realtà, sarebbe prudente valutarne la vendita.

Nel frattempo andranno giustificati i "danni": la Società, **trattandosi di somme a bilanciamento di debiti verso gli associati, dovrà provvedere a ripianare le perdite** e, non avendo costituito un autonomo fondo rischi per titoli, dovrà ricorrere alle proprie riserve, **con grave danno patrimoniale per l'Ente.**

Le riserve patrimoniali (praticamente ferme dal 2004) ammontano a bilancio 2007 a 117.507.177 (di cui 10 ml soggette a vincolo regolamentare e, di conseguenza non disponibili) ed il ripianamento della perdita di 40 ml **riporterebbe le riserve a valori precedenti all'anno 2000**: un livello assolutamente inadeguato alle dimensioni e all'attività della SIAE.



CE NE È A SUFFICIENZA PER ESSERE MOLTO PREOCCUPATI!

Mesi addietro abbiamo sostenuto la necessità di costituire “**un tavolo dei volenterosi**”, dove tutte le parti in causa (base associativa, utenti, sindacati e mandatar) potessero confrontarsi superando reciproche diffidenze e diversità, alla ricerca di una sintesi utile **per correggere una deriva che mette a rischio le prospettive della Società.**

Oggi, anche alla luce degli ultimi avvenimenti, sentiamo il dovere, a salvaguardia dell’interesse comune, di **rilanciare una tale proposta.**

Così come è importante che il Ministero vigilante, **dopo anni di “distrazione”**, si pronunci inequivocabilmente su quanto sta accadendo in SIAE.

Roma, 24 settembre 2008

LA SEGRETERIA NAZIONALE